

Il bimbo senza nome

Breve storia di un diritto negato

C'era una volta ,in un tempo senza tempo, un bambino, un bimbo senza nome, o forse l'aveva, ma aveva sofferto tanto da non ricordarlo.

Non sapeva cosa fosse il gioco, la scuola, la famiglia, sì, la famiglia, non conosceva il padre e la madre, sapeva solo lavorare e soffrire in silenzio, raccolto nella sua solitudine prematura eppure inesorabile.

A vederlo sembrava un bimbo senza anima, dagli occhi vuoti, dal sorriso spento e dalla risata muta, era scostato da tutti, tutto sembrava aver paura di lui, era come se nessuno lo riconoscesse come figlio dell'uomo.

Un giorno, mentre si trovava per strada, una ragazzina lo avvicinò, il bimbo era quasi sorpreso di poter parlare con una coetanea, che stranamente non era turbata nel vederlo.

Parlarono a lungo, ma quando la giovane chiese al piccolo il suo nome, il bambino scappò, deluso e amareggiato.

Alcuni giorni dopo i due si rincontrarono nel cortile della scuola e lì decisero di parlarsi ogni giorno, insieme avrebbero cercato di trovare un nome adatto al giovane.

I due trascorsero tutta la loro vita insieme alla ricerca di quel nome che avrebbe reso il bimbo finalmente come gli altri, furono aiutati spesso da amici, concittadini, ma soprattutto dalla conoscenza di se stessi, degli altri, della vita che a volte dona, ma che spesso nega senza possibilità d'appello.

Molti anni dopo il loro primo incontro, l'ormai anziano ragazzo senza nome si ammalò e durante i suoi ultimi giorni di vita trovò finalmente il suo nome : Libero, come libera era stata la vita che aveva trascorso, come si era sempre considerato e come il diritto che gli era stato negato in gioventù.

La libertà, parola bella, antica e perduta stella che solo dalla conoscenza di sé e del mondo nascerà.

D'IORIO VINCENZOMARIA

Siamo però uguali nel modo di amare
Entrambi siamo bambini che vogliono giocare

Vorrei che il tuo dolore di bambino scomparisse all'improvviso
E sul tuo viso tornasse il sorriso

Per questo la pagina alla fine si volterà
E davvero tutta un'altra storia sarà

Mi domando ancora se i tuoi occhi hanno smesso di piangere
E se ancora intimorito all'uscita della scuola mi vieni a vedere
So che uno zaino sulle spalle vorresti portare
E un grembiule bianco indossare

Amico mio siederai con me accanto al mio banco
Un libro diverso insieme leggeremo
Un libro che insegni la fratellanza come bene supremo.

LAVORO COLLETTIVO CLASSE III B

VOLTA LA PAGINA, CAMBIA LA STORIA

Benvenuto nella mia città
Qui ci trovi amore e felicità
Grazie ai tanti bambini che ci son qua
Ogni loro diritto deve essere perciò salvaguardato
E mai trascurato

I bambini devono ricevere un'istruzione
E poter calciare ogni tanto un pallone
Devon esser curati
E per la loro bellezza unica apprezzati

Questo succede nella mia città?
C'è davvero difesa e libertà?
Forse ancora non è perfetto tutto
Ma la forza dei bambini darà di certo un nuovo frutto

Chiedo intanto un luogo sicuro dove poter giocare
Chiedo un luogo dove poter cantare
Chiedo insomma il diritto di essere bambino
Di essere speranza di un mondo dal cielo azzurrino

Io ho però intanto una scuola dove posso imparare
Un luogo di luce dove posso con la fantasia creare

Ma so di luoghi bui dove un bimbo come me deve lavorare
Luoghi persi tra le vie dove non potrà giocare
Lavora tutti i giorni duramente
Per guadagnare poco o niente
Sta lì a cucire palloni
Per arricchire chissà quali padroni

Di sogni e giochi è affamato
E vive ogni giorno come un soldato
Questa parte di mondo egoista e duro
Non si preoccupa del suo futuro

Lontani sembriamo
Anche se così vicini viviamo

Siamo diversi per diritto e libertà
Diversi per ciò che il destino ci preparerà